



Comunicato stampa

Il progetto Sonnenlift nel comprensorio sciistico Klausberg dimostra che il piano di settore impianti di risalita e piste da sci è obsoleto

In Alto Adige si continua a costruire impianti di risalita e ad ampliare piste da sci nonostante i cambiamenti climatici e la crisi energetica. L'esempio più recente è quello del comprensorio sciistico Klausberg, in Valle Aurina, dove il progetto di rinnovo dell'impianto di risalita Sonnenlift comporta lo spostamento della stazione di monte verso il crinale e di conseguenza la costruzione delle relative piste di collegamento. Il controverso progetto è stato approvato dalla Giunta Provinciale poche settimane fa, nonostante il parere negativo del Comitato Ambientale. Le associazioni ambientaliste e alpiniste altoatesine criticano la procedura e chiedono una revisione del Piano di settore impianti di risalita e piste da sci.

Il caso Klausberg

In questi giorni sono saliti i primi escavatori per iniziare la costruzione della nuova cabinovia nel comprensorio sciistico del Klausberg. Il progetto, presentato da Klausberg AG alla fine del 2021 per il rinnovo dell'impianto di risalita "Sonnenlift" con l'ampliamento delle relative piste da sci, prevedeva il trasferimento delle stazioni a valle e a monte e la costruzione di 14 ettari di nuove piste. A tal fine erano stati previsti disboscamenti per 18 ettari, 250.000 m³ di movimenti terra, tra sterro e riporto, nonché migliaia di metri quadrati di muri di sostegno, per lo più di altezze considerevoli.

Fin dalla primavera del 2022 le associazioni ambientaliste hanno presentato diverse osservazioni e contestato questo progetto. Poche settimane fa la Giunta Provinciale lo ha comunque approvato all'unanimità, nonostante la decisione fosse in netto contrasto con le raccomandazioni del Comitato Ambientale.

Posizione inequivocabile del Comitato Ambientale

Il Comitato Ambientale provinciale aveva definito il progetto "**fortemente sovradimensionato**" e lo aveva criticato: "**La nuova posizione della stazione a monte, come anche le nuove piste vanno ad inserirsi in maniera prepotente nel territorio, forzandone la morfologia. La realizzazione di questo progetto comporterebbe degli sconvolgimenti indelebili dell'assetto paesaggistico del territorio, portando con sé esternalità negative che non comporterebbero solo gravi danni alla fauna e flora che caratterizzano la zona, ma andrebbero a compromettere anche la fruizione turistico-ricreativa del territorio. Le misure di compensazione e mitigazione proposte per il progetto non sono rilevanti se messe a confronto con gli impatti negativi derivanti dallo stesso.**"

Lo spostamento della stazione a monte viene respinto, secondo la perizia, non solo a causa di un "**consumo di suolo sproporzionato**", ma anche per motivi di sicurezza poiché in quella zona il terreno si presenta geologicamente instabile.

Problema con il piano delle piste da sci

Nonostante il Comitato Ambientale abbia motivato il proprio parere con robuste argomentazioni, la Giunta provinciale ha ignorato il parere degli esperti e ha approvato il progetto senza alcuna giustificazione. Sorprendente è che la pubblicazione della delibera abbia richiesto ben tre settimane e mezzo, laddove normalmente sono sufficienti alcuni giorni. La Giunta provinciale conta sul fatto che lo spostamento dell'impianto era previsto nel piano urbanistico comunale fin già dal 2010. L'inserimento nel piano urbanistico è stato poi ripreso dal piano provinciale delle piste da sci ed è proprio qui che le associazioni ambientaliste individuano il problema.

Il "Piano di settore impianti di risalita e piste da sci" individua ampie zone sciistiche in prossimità delle strutture esistenti, all'interno delle quali è possibile realizzare piste e impianti di risalita con una procedura di approvazione semplificata. Nonostante il piano provinciale delle piste da sci abbia meno di dieci anni, alcuni dei progetti in esso contenuti sono stati pensati circa 20 anni fa, quando il cambiamento climatico era ancora uno scenario ipotizzato da pochi singoli individui. Molti di questi progetti hanno perso la loro giustificazione oggi a causa del cambiamento climatico sempre più evidente. Il problema, però, è che gli interventi previsti dal piano delle piste da sci vengono approvati in linea di principio, per cui la Giunta provinciale si ritiene ovviamente autorizzata a concedere l'approvazione, come nel caso di Klausberg, anche in contrasto con la valutazione del Comitato Ambientale e senza alcuna giustificazione.

Prendere sul serio il Piano Clima provinciale

Il caso Klausberg sarà probabilmente solo uno dei tanti. In alcuni casi, la Giunta provinciale va addirittura oltre il piano delle piste da sci e autorizza i cosiddetti "interventi integrativi", di fatto un'estensione successiva del piano delle piste da sci senza alcun concetto generale. A breve è prevista la decisione sulla costruzione completa del Piccolo Monte Cuzzo a Maranza - anche in questo caso il Comitato Ambientale ha espresso un parere completamente negativo sul progetto, dopo aver fin da principio già valutato negativamente lo studio di fattibilità sull'intervento, che la Giunta provinciale comunque approvò. E nell'area sciistica di Solda, la Giunta provinciale ha approvato il collegamento dell'Ortler Ronda attraverso il progetto della nuova funivia Hintergrat/Coston e della relativa nuova pista, che va a distruggere una morena di grande valore ecologico, e questo all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

Che la Giunta Provinciale prenda sul serio il proprio piano per il clima, è ormai necessario e cogente! In tempi di aumenti dei prezzi dell'energia e di cambiamenti climatici, decisioni come quella di Klausberg sono incomprensibili e contraddicono chiaramente la strategia di sostenibilità della Provincia. Quando dovrebbe essere messa in pratica questa strategia, se non ora?

Le associazioni ambientaliste sostengono quindi la chiara posizione del Comitato Ambientale e criticano questa ennesima svalutazione della Giunta relativamente ai pareri dei propri esperti. Chiediamo quindi la revisione del piano provinciale per le piste da sci in modo che questi progetti, obsoleti e ad alto consumo energetico, non siano più possibili - per il bene dei contribuenti e delle generazioni future.